

I Medici

Anno	-600	-500	-400	-300	-200	-100	0
Alcmeone	■	■					
Prassagora di Cos	■	■					
Ippocrate di Cos			■	■			
Erofilo				■	■		
Erasistrato					■	■	
Asclepiade						■	■
Demostene Filatete							■
Rufo di Efeso							■
Galeno							129-200 dC →
Sesto Empirico							180-230 dC →
Avicenna							~1000 dC →

Alcmeone

VI sec a.C.

Filosofo e fisiologo greco dell'accademia di Crotona. Ritenuto il primo ad aver praticato la dissezione di cadaveri a scopo di ricerca, e probabilmente anche la vivisezione. Alcmeone ritenne che il cervello fosse la sede dell'intelligenza, e l'anima la sede della vita. Applicò le teorie pitagoriche sull'equilibrio degli opposti ai criteri della salute, come più tardi Ippocrate.

Asclepiade di Bitinia (Turchia) 124-40 a.C.

Medico greco. Esercitò la medicina in Grecia e a Roma. Fu contrario alle concezioni umoralistiche di Ippocrate e sostenne la dottrina atomistica. Distinse per primo le malattie in acute e croniche e fu un abile chirurgo. Importò la medicina greca a Roma. La sua influenza continuò fino al tempo di Galeno (164dC). Rivoluzionò in particolare le cure dei malati mentali.

Asclepiade il Giovane

fine I sec. d.C.

Autore greco soprannominato *Pharmakion*. Compose un trattato sui farmaci in dieci libri, molto stimato da Galeno.

Avicenna (Ibn Hira)

980-1037

Filosofo e medico musulmano, nato in Persia. Si dedicò assai presto allo studio della matematica, della fisica, della medicina e della filosofia; a diciassette anni guarì da una grave malattia il principe di Buchara, che gli aprì la sua vasta biblioteca. Il suo '*Canone di medicina*' in 5 libri, fu tradotto in latino e fece testo nelle università europee per lungo tempo. In filosofia fu aristotelico/neoplatonico. Nell'opera di Avicenna la medicina occupa il posto più importante. Clinico valente, l'autore del *Canone* ha descritto con precisione la meningite acuta, le febbri eruttive, la pleurite, l'apoplessia, dando numerosi consigli terapeutici.

La filosofia di Avicenna era un insieme di aristotelismo/neo-platonismo e di teorie orientali; ma sfortunatamente quest'ultimo elemento della sua dottrina, il più importante a detta dello stesso Avicenna, ci è poco noto, perché era esposto nella sua *Filosofia orientale*, che è andata quasi interamente perduta.

Democède di Crotona

VI sec. a.C.

Medico greco, nato a Crotona, si recò ad Atene e successivamente a Samo, alla corte di Policrate. Seguì poi Dario, re dei Persiani, alla cui corte ebbe fama di buon guaritore, come ricorda Erodoto. Tornò infine a Crotona, dove sposò una delle figlie del celebre atleta Milone.

Demostene Filatete

I sec dC

Della scuola di Erofilo, operò cataratte degli occhi, seguendo il metodo di Erofilo.

Diocle di Caristo

IV sec. a.C.

Medico greco, contemporaneo di Aristotele. Considerato da Plinio uno dei più grandi medici dell'antichità, scrisse per primo, in dialetto attico, opere di anatomia, di fisiologia, di eziologia, di sintomatologia, di dietetica, i cui frammenti rimasti rivelano originalità nelle ricerche scientifiche particolari e tendenza, in generale, ad accordare le tre differenti teorie mediche del pneuma della scuola siciliana, di Empedocle e di Ippocrate.

Erasistrato di Ceo

meta` II sec. a.C.

Anatomista e medico in Alessandria, fondatore della fisiologia. Divide con Erofilo il merito di aver effettuato le prime autopsie; praticò forse anche laparotomie.

Studiò i sistemi nervoso e circolatorio, distinse nervi sensoriali e motori. Pensò che l'aria entra nei polmoni e nel cuore, ed è portata a tutti gli organi, mentre le vene portano il sangue dal cuore ai vari organi. Descrisse la funzione dell'epiglottide e delle valvole cardiache, inclusa la tricuspide che designò.

Credette che la vita sia associata a un sottile vapore chiamato 'pneuma'.

Erofilo di Calcedonia 320-260 a.C.

Medico e anatomista di Alessandria, probabilmente il più grande medico antico. Praticò per primo le autopsie e fu tra i fondatori della scuola di Alessandria e, con il rivale Erasistrato, il creatore dell'anatomia. Scoprì la confluenza posteriore dei seni endocranici, che porta il nome di torcolare di Erofilo, descrisse le varie parti dell'occhio, le trombe, scoprì i vasi chiliferi, dette il nome al duodeno, all'osso ioide e alle vene polmonari. Constatò anche che le pulsazioni del polso sono sincrone con i movimenti cardiaci, e adottò il metodo di contarle.

Galeno, Claudio 130-200 dC

di Pergamo. Fu il medico più famoso dell'antichità dopo Ippocrate. Studiò sperimentalmente nervi, muscoli, sangue, e numerose manifestazioni patologiche.

Dopo aver approfondito la conoscenza delle dottrine filosofiche del tempo, si dedicò allo studio della medicina, passando dalla scuola della città natale a Smirne, a Corinto e ad Alessandria, dove conobbe indirizzi e maestri diversi. Con sorprendente carriera professionale, da medico dei gladiatori in Pergamo divenne medico di Marco Aurelio e dei suoi successori e, tranne un soggiorno in patria di tre anni (166-169), rimase a Roma presso la corte imperiale per circa un quarantennio (161-200), probabilmente fino alla morte. Sensibile ai problemi filosofici e religiosi, portò nel campo della medicina esigenze teoriche e teologiche e, per l'innata tendenza enciclopedica, la predilezione per un'attività di compilatore più che di ricercatore. Ma pur conservando tecniche e concezioni tradizionali, come quella ippocratica dei quattro umori, egli innovò notevolmente nell'impostazione della diagnosi e della prognosi e nella terapia, non più generica di tutto il corpo, ma specifica degli organi malati. Considerevole anche il suo contributo in anatomia allo studio delle ossa, in fisiologia alla conoscenza della funzione renale e della circolazione del sangue e in neurologia a quella della paralisi degli arti. Né mancò il suo apporto nella farmacologia e nella dietetica, in cui raccolse, in una codificazione sistematica, le pratiche e le norme in uso nel tempo.

Galeno, che rappresenta il punto culminante della medicina greca, dominò incontrastato attraverso i secoli fino al Rinascimento, godendo di un prestigio pari a quello di Aristotele nella filosofia. Il suo influsso, che aveva dato origine a un metodo basato sulla equilibrata concezione della medicina come arte e come scienza (galenismo), poggiava su di un gran numero di scritti di contenuto vario (di cui sono giunti a noi centocinquanta nel testo greco e qualche traduzione latina o araba), ma soprattutto su due opere di carattere professionale, note nel medioevo con il nome l'una di *Microtechnum* (o *Ars parva*, trattato generale di medicina), l'altra di *Macrotechnum* (o *Ars magna* o *Metodo terapeutico*, riguardante la scelta e l'applicazione dei medicinali).

Ippocrate di Cos 460-377aC

Uno dei maggiori medici dell'antichità. Gli è attribuito il *Corpo Ippocrateo*, raccolta di circa 60 scritti del V e IV a.C. Considerò la medicina una scienza basata su un metodo razionale di diagnosi e terapia.

Dedicatosi all'arte medica per lunga tradizione familiare, fondò nell'isola natia una scuola medica che tramandò i suoi insegnamenti in una collezione di oltre 60 libri. Fu l'iniziatore dell'osservazione clinica obiettiva, che distaccò la medicina dalla filosofia indirizzandola su basi razionali. Le nozioni anatomiche di Ippocrate e della sua scuola, derivando dalla dissezione di animali, erano decisamente rudimentali. La teoria medica di Ippocrate è basata sulla concezione dei "quattro umori" secondo cui il corpo umano è costituito dal sangue, proveniente dal cuore, dalla flemma, originata nel cervello, dalla bile (chole), prodotta nel fegato e dall'atrabile (melanchole), elaborata nella milza. L'alterazione delle loro proporzioni genera le malattie che pertanto possono essere raggruppate nei quattro gruppi corrispondenti all'umore predominante: sanguigne, flemmatiche, coleriche e melanconiche. Questa teoria, pur essendo ipotetica, permise una prima impostazione naturalistica dell'arte del guarire. Ippocrate osservò e descrisse numerosi sintomi (per es. la facies ippocratica), studiò le lussazioni e le fratture, le ferite del capo, approntò nuovi strumenti chirurgici e studiò gli elementi epidemiologici nell'aria e nell'acqua. Dettò inoltre alcuni criteri generali per la pratica medica e accanto a questi affermò i severi principi della deontologia medica, che sono riecheggiati dal noto giuramento che porta il suo nome. Nel giuramento di Ippocrate il medico si impegnava in primo luogo a tramandare la sua arte ai figli e ai discepoli, quindi a prodigarsi nei limiti delle sue possibilità per il bene dei malati, a non rivelare i segreti professionali, a non diffondere notizie sull'uso dei veleni, ecc. Il giuramento è tuttora in uso. Fra le opere di Ippocrate di più sicura attribuzione sono il Trattato sull'aria, le acque e il terreno, il Trattato del pronostico, il Trattato sulle fratture, il Trattato sulle lussazioni, gli Aforismi. La collezione delle opere ippocratiche fu tradotta nel Rinascimento come *Hippocratis opera omnia* e fece poi testo lungamente nelle scuole di medicina.

Prassagora di Cos sec. metà IV sec. a.C.

Medico greco, della cui vita si sa poco. Nacque in una famiglia di medici. Fu uno dei più famosi e citati esponenti della medicina antica. Dei suoi scritti, che sappiamo trattavano la medicina teorica e clinica, non ci è pervenuto nulla, tranne le citazioni di autori posteriori (Galeno e Celio Aureliano). Esponente della dottrina umorale, non si dedicò agli studi anatomici (la cui importanza fu pienamente riconosciuta solo a partire dal suo allievo Erofilo). In campo fisiologico la sua opera marcò invece un passo decisivo dalla concezione umorale a quella dei molti fluidi corporei. Interessante il fatto che P. riteneva il processo digestivo concettualmente simile alla putrefazione, come del resto Empedocle e Diocle di Caristo prima di lui. La tradizione vuole che a P. risalga la distinzione tra vene e arterie, ma è certo che prima di lui a tale distinzione giunsero Nicarco e lo stesso Diocle. Certo è però che fu la dottrina di P. sulla natura delle arterie a fare scuola nella fisiologia antica, arterie che egli riteneva responsabili della conduzione del pneuma vitale dal cuore in tutto il corpo. Riteneva le arterie caratterizzate da un costante assottigliamento nel procedere dal cuore verso le parti esterne del corpo, e il loro lumen destinato infine ad annullarsi. Alla parte delle arterie a lumen più ridotto P. assegnò il compito di muovere le estremità del corpo. L'interesse di Erofilo per il polso e la determinazione del battito cardiaco può essere visto come influenza

diretta delle dottrine di P., che sembra essere stato il primo a interessarsi allo studio sistematico del fenomeno. D'altra parte, ritenne che le arterie pulsassero indipendentemente dal battito cardiaco, anziché in risposta. La correzione di questo errore avvenne solo attraverso Erofilo. Nella medicina clinica, i suoi trattati sull'eziologia, la sintomatica e la terapia delle malattie acute e croniche fecero scuola, e la sua stessa dottrina del «pneuma» (anziché sangue, all'interno delle vene) dominò la storia della medicina per almeno quattro secoli. Anche l'alto numero di falsi pervenutici sotto il suo nome, induce del resto a ritenere P. tra i grandi della medicina antica.

Rufo di Efeso **fine I sec. d.C.**

Studiò l'anatomia umana di cui mise a punto la nomenclatura e compilò parecchi trattati, probabilmente una dozzina, di cui restano soltanto frammenti riportati da Galeno, Oribasio e altri medici dell'antichità.

Sesto Empirico **180-230dC**

Filosofo, astronomo e medico greco, così soprannominato perché in medicina respingeva le costruzioni teoriche e accettava come unica guida l'esperienza. Visse ad Alessandria e Atene.

È uno dei rappresentanti più notevoli dell'ultimo scetticismo greco. Il suo pensiero filosofico è esposto in due opere, che sono pervenute: *Ipotiposi pirroniane* (vale a dire "lineamenti" o "schizzi" ispirati a Pirrone), in tre libri, e *Contro i matematici*, in undici libri (i "matematici" sono coloro che ammettono l'oggettività del contenuto insegnabile, in gr. *máthema*). In quest'ultima, Sesto denuncia nei primi sei libri le pretese infondate dei grammatici, dei maestri di retorica, degli studiosi di geometria, aritmetica, astronomia e musica, e attacca poi negli altri cinque (*Contro i dogmatici*) i "dogmatici" propriamente detti, cioè i sostenitori del

fondamento oggettivo della logica, della fisica e dell'etica. Secondo Sesto ogni ragionamento dimostrativo, e in particolare il sillogismo, poggia su un "circo vizioso" (la premessa include già surrettiziamente quello che poi figura come conclusione); il concetto di causa è contraddittorio; la nozione della divinità elaborata dalle varie filosofie implica numerose incongruenze, ecc. Per conseguenza il solo atteggiamento coerente sta nell'accettare i dati immediati dell'esperienza, restando sempre aperti alla ricerca e lasciandosi guidare solo dalle esigenze della vita pratica. Poiché Sesto cita e discute quasi tutti i filosofi che lo hanno preceduto, la sua opera è una fonte preziosa per la storia della filosofia greca.

Sorano di Efeso **ini. II sec. dC**

Medico greco, vissuto ad Alessandria e a Roma dove operò sotto Traiano e Adriano; è considerato il fondatore della ginecologia e dell'ostetricia scientifica.

Temisóne **ini. I sec. dC**

Medico di Laodicea in Siria, vissuto a Roma al tempo di Augusto. Discepolo di Asclepiade, è ricordato come fondatore del metodismo - metodismo s.m. Med. Sistema elaborato da Temisone, tendente a inquadrare i fenomeni patologici in uno schema rigido e semplicistico. (Secondo Temisone, tutte le malattie sono causate da due tipi fondamentali di alterazioni: lo status strictus [stato di tensione], in cui l'ipertonicità dei tessuti determina un'eccessiva chiusura dei pori, e lo status laxis [stato di rilassamento], in cui i tessuti sono flaccidi e i pori troppo dilatati. Il metodismo, pur peccando di rigidità e semplicismo, non è privo di interesse storico in quanto rappresenta un tentativo di inquadrare sistematicamente le malattie.)